

sono idonei alla carriera militare, ed il Governo può usare il medesimo metodo per passarli all'attività, che usò ed usa per gli altri ufficiali che appartennero alla armata meridionale, perchè al pari di essi combatterono ed hanno vissuto nell'armata suddetta, ed anzi vantano un servizio più lungo quale fu quello del 1848 e 1849 nell'armata siciliana.

Se la Commissione crede che il risparmio consista nel non riconoscere i gradi di coloro che per *ragioni legittime* non poterono servire nel 1860, io osservo che questi non sono che pochissimi. Molti deputati siciliani lo sanno, non sono che *sei* od *otto* individui, i quali però sono abili ed idonei al pari degli altri nella carriera delle armi.

Non c'illudiamo, o signori, *sintantochè* non avremo un esercito numeroso, non avremo da poter disporre di *seicento mila* uomini, l'unità d'Italia, l'indipendenza nazionale ed ogni bene patrio, saranno nel desiderio, non già nel fatto.

L'economia sia in tutto, ma non quando si parla di compiere l'esercito che formar deve l'Italia. L'attuale Ministero questa sacra sentenza la mise in fronte al suo programma. Io non fo che rammentarla al Ministero ed alla Camera e son sicuro di vederla oggi di prova nella accettazione del mio progetto di legge.

Ed infine, o signori, parliamo francamente, gli ufficiali del 1848 non rappresentano soltanto un numero d'uomini, ma rappresentano benanco la gloria della Sicilia, anzi la più bella parte della gloria contemporanea d'Italia, perchè rappresentano quella memoranda cavalleresca rivoluzione, unica, sola nella storia dei popoli, una sfida in piena luce, ad ora fissa e da più tempo innanzi intimata, di un popolo inerme e leale contro le innumerevoli forze di un tiranno che avevagli rapiti gli aviti diritti nazionali. Nè le vittorie di questa rivoluzione, di questa guerra da giganti, furono infeconde o si spensero. No, o signori, esse vissero nel nazionale Parlamento subalpino, perchè fu per rivendicare i diritti costituzionali che sorsero i Siciliani, e fu dietro le loro, e *per le loro vittorie* e non *dietro ad altre*, nè *per altre* che il *locale* in cui sediamo, antica reggia di un re assoluto, si cangiò in solenne recinto nazionale, in cui ebbero principio le nostre libere istituzioni.

Vissero nella gloria del 1860, di cui gli ufficiali medesimi dell'armata del 1848 iniziarono le prime gesta a nome d'*Italia una e di Vittorio Emanuele*; vivono finalmente in cotesta Assemblea del regno d'Italia, che trae prima causa di esistenza dagli sforzi e, permettetemi che ve lo dica, perchè vuole occultarsi da alcuni, dall'eroismo degli ufficiali del 1848.

E questa Assemblea, o signori, li dimenticherà e getterà su loro l'umiliazione?

È per questo che vi rammento il loro *passato* ed il loro *diritto*; è perchè non si stampi su di noi e sulla nazione un marchio d'ingratitudine e d'ingiustizia.

Signori, la Commissione, se dietro gli inconvenienti da me innanzi esposti ha dovuto restringere ad un punto lesivo ed umiliante per gli ufficiali di cui parlo il mio

progetto, onde non sortire dal suo mandato, d'altra parte ha compiuto un atto di considerazione nell'averlo accettato in massima, perchè talmente confuso erane il mandato e (permettetemi l'espressione) così *indigesto*, che poteva ben anche senza scrupolo mandare, non solo a riposo, ma agli *eterni riposi* gli ufficiali siciliani del 1848.

Tocca a voi, o signori, che non avete imposto altro *limite*, altro *mandato* che quello della giustizia, della equità, del bene e del *decoro* nazionale; tocca a voi di compiere quanto in *embrione* iniziò la Commissione degli uffici che accettò in massima il *mio progetto*: e *voi lo potete*, adottandolo per intero, e se volete con qualche emendamento che particolarizzi più direttamente talun articolo di esso, ma che non vi tolga nulla in sostanza.

PRESIDENTE. La parola spetta al relatore della Commissione.

PINELLI, relatore. Io risponderò il più brevemente che mi sarà possibile all'eloquente discorso dell'onorevole La Masa.

Premetterò che questa legge era stata accolta con poco favore in tutti gli uffici, per modo che il mandato dato ai commissari dai vari uffici stessi, all'immensa maggioranza di sette contro due, era di respingerla. Tuttavia la Commissione, desiderando di studiare bene la questione prima di rigettare una legge la quale tendeva a sollevare uomini, i quali avevano combattuto per la causa italiana, dalla posizione non troppo florida in cui si trovano, prese a consultare tutte le leggi e tutti i decreti che dal 1849 in poi furono emanati a favore degli ufficiali dei vari eserciti che combatterono, non sotto la bandiera sabauda, ma a Venezia, a Roma ed in altre località.

L'onorevole La Masa vi disse che quest'accoglimento poco favorevole fatto dagli uffici al suo progetto di legge proveniva da che non in tutti gli uffici vi fossero deputati siciliani i quali potessero dare quegli schiarimenti che sarebbero stati utili. Ciò sarà, io non lo contesto menomamente: debbo però avvertire la Camera che tutti quegli schiarimenti che si potevano desiderare furono certamente dati dall'onorevole La Masa in persona, il quale intervenne, non so se due, ma certamente una volta in seno alla Commissione; si fu appunto dopo che il deputato La Masa ebbe fornito tutti questi schiarimenti che la maggioranza della Commissione persisteva nel respingere la legge.

LA MASA. Domando la parola.

PINELLI, relatore. Si diede incarico in allora al presidente dell'ufficio di abboccarsi col ministro della guerra, il quale era il generale Della Rovere, ed il presidente dell'ufficio ottenne documenti dai quali risultarono due cose, cioè che coloro che veramente avevano combattuto nel 1860 erano già stati tutti riconosciuti dalla Commissione di scrutinio per gli ufficiali dell'esercito meridionale, e che il numero degli altri poi ascendeva ad una cifra immensa, che veramente poteva spaventare le nostre finanze. Tengo qui un documento dal quale risulta che questi ufficiali erano in numero di